

O.B. NO: ab382
YER NO: ab 374

ILDA RICASOLI

GLI EMIRATI ARABI UNITI

—
Estratto da *Levante*, XXIX, 1-2
—

To Mrs. Betül Sözen,
remembering the very pleasant days
spent in Paris, with best wishes from
your new Italian friend (who smokes "like a Turkish"!)
Kind regards to you and the Professor.
Ilda Ricasoli - de Bonis

ROMA 1987



ÇEKÜL KÜTÜPHANESİ

DEMİRBAŞ NO. *ab382*

SINIFLAMA NO.

ab374

BAĞIŞCI

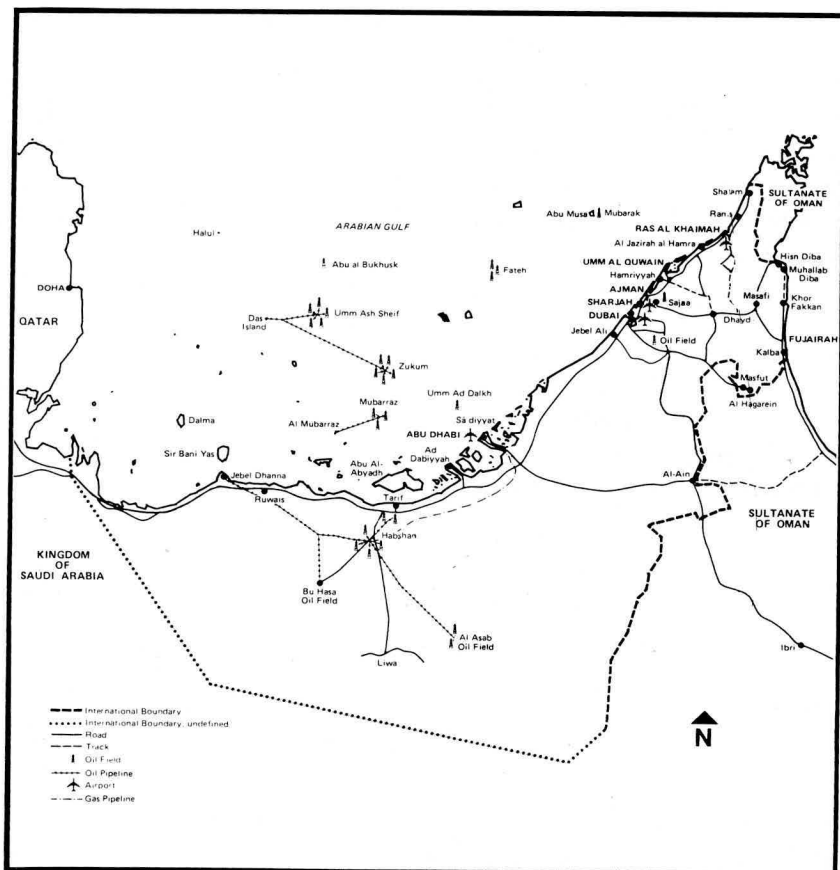
GELİŞ TARİHİ

GLI EMIRATI ARABI UNITI

di Ilda Ricasoli

La Federazione degli Emirati Arabi Uniti che vide la luce il 2 dicembre 1971 è tra i più giovani Stati membri della comunità internazionale e del mondo arabo.

Essa è costituita da 7 singoli Emirati e precisamente: Abu Dhabi, Dubai, Sharjah, Ras al Khaimah, Fujayrah, Ajman ed Umm al Qaiwan



i quali, prima dell'indipendenza, erano conosciuti sotto la denominazione collettiva di Stati dei Patti di tregua. In un arco di tempo della durata di circa un secolo e mezzo prima dell'indipendenza, la regione che forma attualmente gli E.A.U. era stata sotto il dominio britannico in virtù di una serie di trattati stipulati a partire dal 1820.

Il nome britannico di «Trucial States» (Stati dei Patti di tregua) trae la sua origine appunto da tali particolari patti: the General Treaty on Maritime Truce. In senso strettamente giuridico questi Stati non erano delle vere e proprie colonie della Gran Bretagna, tuttavia, ed in base ai termini della Convenzione esclusiva del 1892, i 7 Emirati erano effettivamente isolati dal resto del mondo non potendo aver rapporti con altri Paesi se non previa autorizzazione del Governo Britannico o dei suoi rappresentanti nel Golfo che allora si chiamava Persico.

La regione degli Emirati, che si trova all'estremità sud del Golfo d'Arabia, con l'Emirato di Fujayrah ed una parte dell'Emirato di Sharjah situati sulle coste del Golfo d'Oman, occupa per tradizione una posizione strategica importante come punto obbligato di transito lungo la via del commercio tra l'India e l'Africa. Gli abitanti della zona avevano infatti sempre partecipato attivamente alle varie attività commerciali ed alla fine del XIX sec. i Qawasim, che occupavano quelli che sono attualmente i territori di Sharjah e Ras al Khaimah, avevano consolidato a tale punto la loro posizione sul mare, con una consistente flotta che discendeva la costa africana sino al Mozambico, da diventare una presenza molesta al largo del litorale indiano.

È infatti proprio tale forza marittima che spinge i Britannici ad impegnarsi sempre più a fondo nella regione del Golfo e, dopo una serie di battaglie per mare e per terra, si giunge così al primo Patto imposto ai sovrani dei singoli Emirati nel 1820.

A causa dello stretto isolamento, e si potrebbe anzi dire addirittura senza contatti con il mondo esterno, l'intera regione segna il passo senza possibilità alcuna di sviluppo durante il periodo di influenza britannica.

Il crollo dell'industria delle perle, durante il periodo di depressione economica mondiale degli Anni Trenta, causò una povertà ed uno stato di disagio generali. Tutti gli abitanti della regione ne furono toccati, e non solo quelli dei piccoli villaggi costieri e dell'entroterra, ma anche quelli dei centri più popolati che erano le capitali degli Emirati.

Bisogna giungere fino agli anni successivi alla Seconda Guerra Mondiale per intravedere una via di rimonta economica con l'avvento dell'era del petrolio che dà una nuova svolta all'economia di quei Paesi, anche se poi bisognerà attendere fino alla fine degli Anni Sessanta per poter parlare di una vera rinascita dell'intera zona, allorché saranno get-

tate le basi delle necessarie infrastrutture per dare un nuovo volto a tutta la regione.

La creazione di un Consiglio degli Stati dei «Patti di Tregua» segnò il primo passo verso la formazione della Federazione. Nel 1969 il Governo Britannico annunciava la sua intenzione di ritirarsi dal Golfo ed i «Trucial States» alla fine del 1971 potevano finalmente acquistare la loro indipendenza dando vita alla nuova Federazione degli Emirati Arabi Uniti.



صياد الصقور

Un falconiere

Abbiamo già detto a grandi linee quale è la posizione geografica degli Emirati, aggiungeremo ora che i sette Principati si estendono per 500 Km. lungo la costa meridionale del Golfo, più 75 Km. costieri nel Golfo di Oman. Il territorio ha complessivamente una superficie che si aggira sugli 83.000 Km².

Il paese è occupato in prevalenza da aree desertiche, sabbiose, interrotte però da fertili oasi e da terreni a pascolo ricchi di risorse idriche. Ma vi sono anche zone collinose e persino montuose (nel Gebel Akhdar la catena dell'Hajar ha delle vette che raggiungono i 3000 m.)

né mancano piccoli corsi d'acqua (a carattere torrentizio) che solcano qua e là il terreno arido.

Gli Emirati Arabi Uniti hanno un clima molto caldo ed estremamente umido, in estate infatti la temperatura può raggiungere i 48° C. e la percentuale di umidità arriva fino al 100%. Durante l'inverno (che va da dicembre a marzo) la temperatura scende fino a 20° C. o anche al disotto di tale livello, mentre le piogge non sono mai abbondanti se si fa eccezione per le zone montuose. I venti «shamal» variano da sud-est a sud-ovest in direzione nord-ovest.

Come è evidente da questo quadro geo-metereologico, vi sono no-



أبو ظبي - منظر للمدينة القديمة

Abu Dhabi - Una veduta della città vecchia

tevoli differenze di clima tra le aree costiere, i deserti dell'entroterra e le parti montuose del paese.

La popolazione degli Emirati ha registrato negli ultimi anni un notevole incremento, passando dalle 180.000 unità del 1971 a circa 1.200.000 abitanti secondo le più recenti stime.

Evoluzione storica

Le tracce del primo arrivo dell'uomo nella regione ora occupata dagli Emirati Arabi Uniti si perdono nella notte dei tempi, essendosi trovate selci dell'Età della Pietra nel piccolo nucleo abitato dell'oasi di Al Ain. La scoperta di una serie di tombe sui versanti del gebel Hafit, proprio a sud dell'Al Ain attuale, ha rivelato la presenza di una popolazione pastorale stabile le cui strutture abitative non possono certo essere qualificate come urbane, ma erano tuttavia certamente più avanzate di quelle ove avevano sedi provvisorie le tribù nomadi di cacciatori.



أبو ظبي - المركز التجاري والمصرفي

Abu Dhabi - Il centro commerciale e bancario

Le campagne archeologiche condotte nel corso degli Anni Sessanta ed in seguito, ad Umm an-Nar, hanno rivelato la presenza di una comunità urbana stabile con una struttura sociale stratificata e forse anche una casta religiosa. Le tracce abitative e le tombe ivi scoperte indicano l'esistenza di porti che servirono da terminali alle reti stradali che si estendevano verso il deserto o scendevano lungo il versante occidentale della catena dei monti Hajar, per raggiungere la regione di Al Ain e dirigersi poi a sud-ovest verso l'Oman o a sud verso l'Arabia. Da tali porti il commercio rimontava il Golfo puntando sull'Iraq.

Gli archivi storici non forniscono dati precisi, ed è stato dunque molto difficile identificare con certezza i grandi porti menzionati nelle cronache storiche.

Alcuni secoli più tardi, forse tra gli anni dal 900 al 500 a.C., la regione Quasis nel Dubai era il centro di un agglomerato urbano dell'Età del Bronzo. Sin d'allora si presume l'esistenza in quei luoghi di primordiali nuclei commerciali e tali forme di attività si perpetuano un po' qua e là nell'intero territorio degli Emirati nel corso delle ere successive, con periodi di prosperità per le popolazioni locali soprattutto in corrispondenza dell'avvento dell'Islam. Mancano naturalmente documentazioni scritte di qualsiasi tipo, anche indirette, che si riferiscano alla regione. Talora ci sono solo accenni estremamente vaghi e per di più incompleti. Alcuni antichi testi assiri parlano di rame e di «occhi di pesce» (forse si tratta delle perle) provenienti dal Golfo Arabico Inferiore, senza però dare alcuna notizia su coloro che fornivano tali merci.

I grandi viaggiatori arabi, come Ibn Battuta, dovettero necessariamente attraversare la regione e ne hanno infatti lasciato memoria nei loro appunti in cui vien lodata l'attività commerciale e la prosperità degli abitanti della zona.

Comunque l'archeologia e la storia di quei luoghi fino al XVIII secolo presentano grandi lacune che ancora non sono state colmate e noi abbiamo pertanto un'immagine incompleta dell'intero scacchiere.

Da un quadro complessivo risulta tuttavia chiaro che i paesi che formano gli attuali E.A.U. si trovano lungo le principali strade commerciali che collegavano il Medio Oriente e l'Asia per un periodo che abbraccia 5.000 anni o più di storia. Ed è attraverso tali vie che l'Islam arriva in India creando sin dai tempi antichi quei legami commerciali e culturali che ancora esistono ai nostri giorni.

Le campagne archeologiche, iniziate da più di venti anni, hanno già dato interessanti risultati, ma ancora molto resta da scoprire per mettere insieme le varie tessere di quel mosaico che, una volta completato, riuscirà a dare una soddisfacente immagine storica del Paese.

Gli scavi continuano a portare alla luce sempre nuovi reperti, preziosi per la conoscenza del Paese le cui memorie e tradizioni sono patrimonio comune di quei popoli, la cui importanza attuale non riposa unicamente in una «spettacolare» prosperità acquistata grazie alle risorse petrolifere del sottosuolo, ma anche in un retaggio antico che affonda le sue radici in epoche lontanissime sino a sfumare nella preistoria.

Passiamo ad esaminare più da vicino i singoli Emirati costituenti la Federazione.

Abu Dhabi è il più vasto dei sette paesi confederati; confina ad ovest con Qatar ed Arabia Saudita, ad est si estende sino a Dubai ed ha anche una frontiera meridionale col Sultanato di Oman (che va dalla città-oasi di Al Ain, passa per la regione rocciosa del Gebel Hafit, e penetra infine nel deserto). Questo Emirato, che occupa oltre il 42% della superficie totale del paese, presenta più divisioni geografiche distinte; a nord lungo la fascia costiera esso è fronteggiato da parecchie isole, tra cui la città di Abu Dhabi (capitale prestigiosa dell'Emirato stesso e degli E.A.U.), ed altre ancora come Das, Zirku, Arzanal, Sir Bani Yas, Abu al-Abyadh e Dalma.

Queste isole, generalmente prive di risorse naturali d'acqua potabile, erano utilizzate nel passato come basi per i pescatori in genere e di perle soprattutto; ma la crisi dell'industria «perlifera» determinò il loro spopolamento negli Anni Trenta e Quaranta.



العین - الجامعة

Al Ain - L'Università

Successivamente però ci furono nuovi eventi ed alcune isole si sono trasformate in terminali petroliferi, mentre altre si sono ripopolate man mano che i metodi moderni di desalinizzazione dell'acqua e d'irrigazione hanno fornito agli abitanti il necessario per vivere.

Lungo il litorale l'Emirato è caratterizzato dalle «sabkha» o paludi salate che si alternano a lunghi tratti di spiaggia sabbiosa e scogliere coralline. All'interno vi sono zone desertiche o semidesertiche dotate qua e là di pozzi d'acqua utilizzata dai tempi antichi per la coltura dei datteri e per abbeverare il bestiame. Ad est: la catena dei monti Hajar che segna per un buon tratto la linea di frontiera col Sultanato di Oman. In questa zona, in mezzo ad un gruppo di oasi, si trova Al-Ain, che, godendo di condizioni geo-metereologiche favorevoli, è il centro agricolo di Abu Dhabi. Infine l'Emirato termina a sud-ovest con la regione di Liwa, punteggiata di vari villaggi, in un arco poco profondo di depressioni tra le alte dune di sabbia del nord e del sud.

Nella modernissima capitale Abu Dhabi ha sede il Governo dell'omonimo Emirato ed il Consiglio Supremo della Federazione, presieduto dallo Sceicco Zayed bin Sultan al-Nahyan.

Dubai. Un viaggiatore europeo dell'800 nel suo diario definiva la capitale dell'Emirato come la «Venezia del Golfo».

Nel corso degli ultimi 15 anni alcune missioni archeologiche hanno trovato nella zona importanti vestigia di popolamento che rimontano ad epoche remote ed in base ai reperti rinvenuti si è stabilito che l'economia di tali agglomerati era basata sulla pesca ed il commercio, quest'ultimo ancora fiorente, sebbene — come è naturale — con forme ben diverse secondo le moderne esigenze.

Alle spalle della nuova città di Dubai, pulsante di vita, il territorio dell'Emirato è relativamente piccolo e si estende verso l'interno fino all'oasi di Aweer; vi è anche una piccola «enclave» nei monti Hajar e cioè il villaggio di Hatta. La storia moderna di Dubai inizia intorno al 1830 allorché un gruppo Bani Yas arriva dall'ovest sotto la guida della famiglia Al bu Falasah e vi si stabilisce. Essi daranno nuova vitalità al suo porto ed al commercio che si farà con gli anni sempre più fiorente. Si possono ancora vedere a Dubai le caratteristiche abitazioni, con i comignoli a vento tradizionali, appartenute ai primi mercanti della città.

Agli inizi del XX sec. Dubai diventava porto di scalo nel Golfo Inferiore per i primi servizi regolari di navigli a vapore tra la Gran Bretagna, il Golfo e l'India. Attualmente l'Emirato continua — come si è detto — nelle attività tradizionali ed ha le maggiori installazioni portuali dell'intera costa a Port Rashid e Port Gebel Ali.

Da oltre trent'anni il Paese ha sentito la necessità di ammodernare la sua economia, seguendo principalmente l'obiettivo di una diversificazione dell'industria in seno agli E.A.U.

Oltre alle attività commerciali, l'Emirato ha infatti un importante



الشارقة - المطار الدولي

Sharjah - Aeroporto internazionale

settore industriale, sia leggero che pesante, che trae impulso dalla favorevole situazione del Dubai come secondo maggior produttore di petrolio della Confederazione.

Sharjah. Al terzo posto per grandezza tra i «sette fratelli» degli E.A.U., esso è costituito da due zone principali: quella più importante è incentrata intorno alla omonima capitale e si spinge all'interno sino all'oasi di Dhaid, ma ingloba anche le dipendenze orientali di Kabba, nonché Khor Fakkan e Dibba sulla costa del Golfo d'Oman. Divise dai monti Hajar, le due parti dell'Emirato sono collegate grazie ad un'efficiente rete di comunicazioni realizzata dopo il 1971, ed anche il livello di vita più elevato di cui le due regioni hanno beneficiato, riduce il divario che prima le separava.

La città di Sharjah è, per tradizione, un porto di mare ed è poi divenuta un grande centro d'importazione e trasbordo.

Nell'entroterra l'oasi di Dhaid è da lungo tempo un centro agricolo. Khor Fakkan era un porto internazionale fiorente già agli inizi del XVI sec., ed un lungo passato commerciale hanno anche Kalba a sud e Dibba a nord; attualmente queste località risentono i benefici di una

voce nuova nel campo della economia e cioè il turismo (sia estivo che invernale) che sta avendo un ottimo impulso negli ultimi tempi.

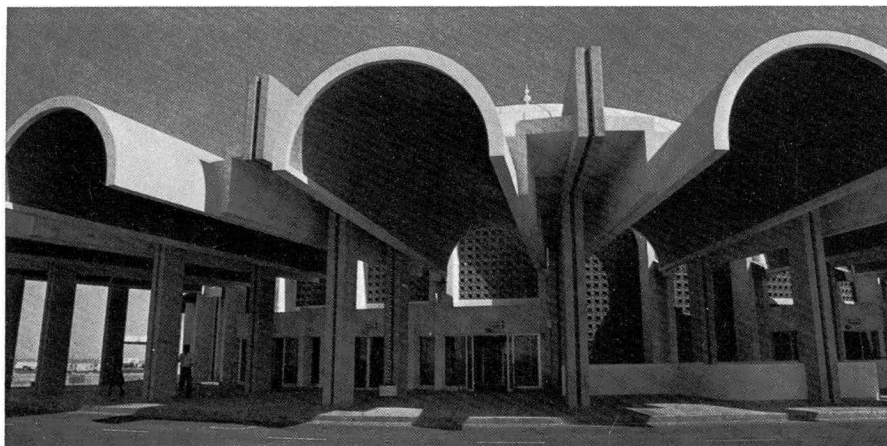
Dall'epoca del grande sviluppo economico — inizi Anni Sessanta — questo Emirato è già riuscito a portare a termine la sistemazione della maggior parte delle sue strutture di base. La scoperta del giacimento petrolifero di Shaja'a significa la possibilità di nuovi balzi in avanti in tempi brevi. La sua base economica già diversificata con il turismo, i suoi porti attivi, un bell'aeroporto internazionale, una soddisfacente agricoltura ed una fiorente industria leggera sono tutti elementi importanti per l'avvenire dell'Emirato.

Ras al Khaimah. Esso abbraccia un'altra zona situata al centro dei monti Hajar e si estende sull'estremità settentrionale della Federazione, confinando a nord con il Sultanato di Oman. Insieme al vicino emirato di Sharjah, è il successore dello Stato di Qawasim, che ebbe rilevante potere sui mari tra la fine del XVIII e per tutto il XIX sec. nella zona nord-occidentale dell'Oceano Indiano.

Clima e fertilità del suolo potevano fare di questa zona un centro agricolo per eccellenza in tutto un arido e per lo più desertico scacchiere, invece storicamente l'Emirato deve la sua importanza al mare e si sa che il suo maggior centro sulla costa, Ras al Khaimah appunto, era anticamente un terminale per le grandi vie commerciali che attraversavano il deserto. I Portoghesi che furono i primi a raggiungere l'Oceano Indiano agli inizi del XVI sec. si incontrarono con uomini di mare di Ras al Khaimah che navigavano e commerciavano facendo la spola tra Mozambico ed India.

Agli inizi del XVIII sec. vedeva la luce la confederazione Qawasim che prendeva braccia dalla vicina regione di Ras Khaimah e disputava l'egemonia su questa via d'acqua strategica con Portoghesi, Olandesi, Francesi, Britannici ecc.; la flotta dei Qawasim divenne sempre più consistente e potente nell'Oceano Indiano e tutto ciò era una sfida soprattutto nei confronti dei Britannici e non poteva che portare ad aperto conflitto. Ci vollero tuttavia 20 anni dopo il primo combattimento navale perché gli albionici prevalessero, nel 1820, anno in cui fu stipulato il Trattato di Tregua Marittima che segnava lo stabilirsi di una presenza coloniale britannica permanente nel Golfo d'Arabia. La fine della supremazia marittima minò alla base lo Stato dei Qawasim che finì per esser diviso in quelli che ai nostri giorni sono i due Emirati di Ras al Khaimah e Sharjah. Ciò a grandi linee per quanto riguarda il passato.

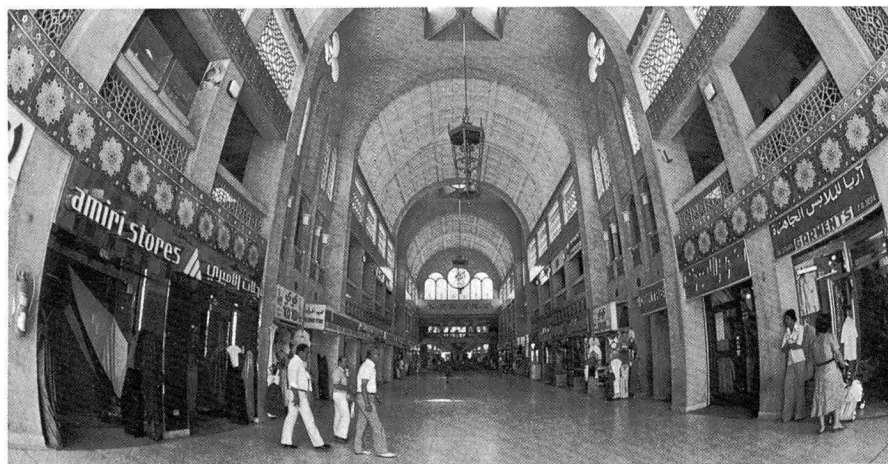
Ai nostri giorni ogni sforzo è stato compiuto per lo sviluppo del



مطار الشارقة الدولي - مثال على فن العمارة

L'aeroporto internazionale di Sharjah (particolare dell'architettura)

Paese e, mentre l'agricoltura continua a dare il suo contributo all'economia locale, i porti di Mina Saqr e Khor Khuwair hanno ripreso in modo soddisfacente la vecchia tradizione commerciale; d'altra parte industrie specializzate sono state create e vanno dagli esplosivi e dai prodotti farmaceutici al cemento e alla calce destinati sia al consumo locale che all'esportazione. Frattanto continuano le prospezioni in terra e in mare per la ricerca e sfruttamento d'idrocarburi e si punta quindi ad una maggiore diversificazione dell'economia.



الشارقة - السوق الجديد الذي يعتبر إنجازاً معمارياً رائعاً في الشرق الأوسط

Sharjah - Il nuovo souk considerato una meraviglia architettonica in Medio Oriente

Fujairah è l'unico degli Emirati della Federazione a non aver sbocchi sul Golfo d'Arabia, infatti il suo territorio è interamente situato sul golfo d'Oman, con un entroterra costituito solo dai monti Hajar.

L'agricoltura è sempre stata una delle principali attività dei suoi abitanti, accanto naturalmente alla pesca; oggi, col sorgere dell'industria turistica nella regione, questo Emirato attrae visitatori non solo dalle zone limitrofe, ma anche da molto più lontano e gli abitanti si avviano a mutare radicalmente il loro «modus vivendi». Fino all'indipendenza e all'ingresso nella Confederazione degli E.A.U., l'Emirato di Fujairah era vissuto in uno stato di isolamento dovuto alla sua posizione geografica ed alla mancanza di una efficiente rete di comunicazioni; tale situazione si era trascinata per secoli acuendo nel suo popolo un originario spirito di autonomia.

Ma nel corso degli ultimi 15 anni vi sono stati mutamenti radicali ed il Paese, con nuove infrastrutture, con un nuovo porto ed una ripresa commerciale, con la creazione di qualche piccola industria e soprattutto con l'impulso turistico, si è avviato verso uno sviluppo moderno.

Umm al Qaiwan fa parte degli Emirati del nord ed è costituito da un unico territorio tra Sharjah e Ras al Khaimah. La capitale è situata su una penisola che si protende nel Golfo, mentre all'interno l'oasi di Falaj al Mu'alla delimita l'altra estremità dell'Emirato.

I suoi abitanti sono sempre vissuti pacificamente di attività marinare (pesca, soprattutto di perle, e commercio) mentre quelli di Falaj al Mu'alla coltivano tradizionalmente datteri ed altri prodotti della terra.

Il settore agricolo è ora in netto sviluppo e molto si è già realizzato in tale campo; nel 1981 veniva deciso di creare, sempre a Falaj al Mu'alla, uno dei più grandi allevamenti di pollame per soddisfare le richieste particolarmente consistenti dei mercati di Sharjah, Abu Dhabi e Dubai.

La tranquilla laguna è pulsante di attività (dalle costruzioni navali all'acquicoltura) e sottolinea il fatto che vivere del mare è una realtà che si perpetua ancora ai nostri giorni.

Ajman. È questo il più piccolo dei confederati, con una superficie di soli 260 Km² comprendenti la città omonima ed un esiguo entroterra con due piccole «enclaves» (Masfut e Manama) nei monti Hajar.

Malgrado le minuscole dimensioni esso ha avuto un ruolo non trascurabile nella storia della regione durante gli ultimi due secoli. L'esi-

stenza dell'Emirato rimonta agli inizi del XIX sec. ed il sovrano dell'epoca fu uno dei firmatari del primo trattato di tregua marittima imposto dai Britannici nel Golfo Inferiore.

A quei tempi, l'economia di Ajman era essenzialmente basata sulla pesca e sulle perle naturalmente, per cui il paese risentì molto della crisi mondiale intorno agli anni Trenta.

Negli ultimi 15 anni però la situazione è migliorata, in relazione anche ai favorevoli sviluppi avutisi negli altri Stati della Federazione. Il livello di vita degli abitanti si è elevato, son state create efficienti infrastrutture ed in campo sia sociale che educativo son stati fatti molti passi avanti. Il piccolo porto della capitale, sempre in attività con il traffico mercantile, fornisce adesso agli armatori del Golfo valide prestazioni grazie ai docks delle Arab Heavy Industries. Inoltre l'Emirato beneficia della vicinanza di Sharjah e di Dubai ed è divenuto zona residenziale popolare per i lavoratori di questi due centri commerciali in rapida espansione.

Gli Emirati, grandi esportatori di petrolio

A grandi linee il quadro economico attuale degli Emirati può essere delineato nel modo seguente. Come è noto l'economia del Paese sin dall'indipendenza è basata essenzialmente sul petrolio, la cui produzione nel 1979 aveva raggiunto circa 1,82 milioni di barili al giorno con un'esportazione di prodotti petroliferi pari a 12,5 miliardi di dollari in totale. L'anno successivo la produzione diminuiva passando a circa 1,71 milioni di barili giornalieri in conformità della politica governativa orientata verso la salvaguardia delle risorse disponibili del Paese nell'interesse delle generazioni future.

Nel 1983 la produzione petrolifera degli E.A.U. era di poco superiore a 294 milioni di barili (806.000 barili al giorno) e l'esportazione totale raggiungeva la cifra di 250.4 milioni di barili annui, con un calo dell'11% rispetto all'anno precedente ed in netto contrasto con l'aumento delle prospezioni petrolifere e delle attività relative.

Il gas naturale, la cui intera produzione appartiene ora al Governo, è un'altra grande ricchezza del Paese e costituisce una voce importante nel quadro di sviluppo economico. Le riserve di gas si trovano in varie zone degli Emirati e già nel 1983 la produzione aveva raggiunto 1.87 milioni di tonn. metriche, con la quasi totalità del prodotto assorbito dal Giappone.

Con la ben nota caduta dei prezzi del petrolio sui mercati mondiali e conseguenti ripercussioni economiche nei paesi produttori, il Governo degli E.A.U. sta ora mostrando un crescente interesse nel settore industriale, in modo da diminuire la dipendenza dal petrolio come principale fonte di reddito del Paese. Sono sorte così nuove industrie, la maggior parte delle quali concentrate intorno a Ruwais (Abu Dhabi) e Jebel Ali (Dubai). Finanziamenti sono stati predisposti dalla Emirates Financial Bank, che nel 1984 ha dato l'avvio a 25 nuovi progetti nell'intero territorio.

La Dubai Aluminium è la maggior industria non petrolifera dell'omonimo Emirato ed è stata tra le prime ad essere creata; nel 1984 aveva già raggiunto una produzione di 155,355 tonn., quasi per intero destinata all'esportazione. Importanti settori sono anche quelli dei fertilizzanti e del cemento.

La presente situazione ereditata dal 1984 ed il clima di pessimismo sulle possibilità, in tempi brevi, di una ripresa delle vendite di petrolio a pieno ritmo, hanno determinato tra il 1985 e soprattutto nel 1986 (quando i prezzi del petrolio hanno registrato una caduta ancor più sensibile) un andamento congiunturale sfavorevole. Si è verificata una flessione del 7% nelle esportazioni ed anche una contrazione non lieve delle importazioni. Questo «trend» discendente ha influito negativamente sulle finanze dello Stato Federale le quali vengono alimentate dai contributi dei singoli Emirati in misura pari alla metà del ricavato vendite petrolifere; conseguentemente vi è stata una diminuzione delle spese effettive nel budget federale.

Tale calo è stato particolarmente sentito nei settori delle costruzioni e dei nuovi progetti; procedono comunque i lavori già appaltati con particolare riferimento alle prospezioni petrolifere ed allo sfruttamento delle riserve di gas, oltre al completamento delle opere strutturali in genere.

Riguardo all'edilizia si è indubbiamente verificata una contrazione, anche se non in modo uniforme, e la situazione si mantiene buona a Dubai ove si continua a lavorare con un buon ritmo su progetti di ville e prestigiosi appartamenti, mentre nel contempo non viene trascurata l'edilizia residenziale di tipo popolare.

I Paesi del Golfo... gli Emirati... un'immagine che ci balza dinanzi in tutto il suo splendore come le luci di un fuoco pirotecnico, e che dai più si collega per associazione di idee al fascino dei «petrodollari»... ma è invece, a nostro avviso, un mondo che ha altre connotazioni e va scrutato, scandagliato ben oltre le spettacolari apparenze, cioè più

da vicino, più in profondità, con occhi disincantati e serenità di giudizio. È un Paese che al di là e al di sopra di una sia pur mirabile realtà che ce lo raffigura come la terra di Crespo, come un sogno da «Mille e una notte», presenta tanti altri aspetti che val la pena di considerare ed in alcuni casi di scoprire.

È un angolo del nostro pianeta che ha un suo passato, una storia (anche se in gran parte ancora da scrivere), ha degli uomini che per secoli hanno duramente faticato e sofferto percorrendo, sia pure in sordina, a piccole tappe, l'aspro cammino della vita e della civiltà.

Bisogna conoscerne meglio le origini, le trasformazioni, le realizzazioni, l'apporto attuale e quello futuribile, cioè anche nell'ottica del domani.

I giovani Stati confederati sono senza dubbio un'entità politico-economica che si impone al massimo rispetto in seno al mondo arabo ed islamico nonché nel più vasto ambito internazionale, una Nazione dalle basi solide ed in progressivo sviluppo.

Questo è un dato di fatto, ma tale realtà — lo ripetiamo — va ossevata soprattutto nel contesto umano e sociale per meglio determinarne la collocazione nel quadro generale del progresso e della civiltà.

BIBLIOGRAFIA

- PETER HELLYER, *Les Emirats Arabes Unis - Essor et développement 1979-1981*, Ministère d'Information et de la Culture, Abu Dhabi 1983.
- The way forward - Cooperation and unity in the Gulf* issued by the Ministry of Information, Sultanate of Oman, Muscat 1985.
- Dubai*, issued by the Chamber of Commerce and Industry, Dubai 1985.
- I Paesi del Golfo*, Centro per le Relazioni Italo Arabe, Roma 1986.
- MONIQUE JEGOU, *Les Emirats Arabes Unis*, Albin Michel, Paris 1983.
- P. SNAVERY, *Bahrain and the United Arab Emirates*, Lexington 1972.
- J. B. KELLY, *Britain and the Persian Gulf (1795-1880)*, Oxford 1968.
- Italian Gulf Cooperation*, magazine of the Gulf Chamber, Milano 1986.
- United Arab Emirates*, Central Bank Bulletin, Abu Dhabi, June 1986.
- The U.A.E. - Annual Book 1982-1983*, Ministry of Information and Culture, Al Ittihah Press, publishing and distribution corporation, Abu Dhabi 1983.
- A. TALBOT WILSON, *The Persian Gulf: an historical sketch from the earliest times to the beginning of the twentieth century*, Oxford, Clarendon Press, 1920, rev. 1959, 327 pp.
- YUSIF A. SAYIGH, *Problems and prospects of development in the Arabian Peninsula*, International Journal of Middle East Studies, vol. 2 (1971).
- AHMAD MUSTAFA ABU-HAKIMA, *The development of the Gulf States*, in: «The Arabian Peninsula - society and politics». Edited by Derek Hopwood, London: Allen & Unwin, 1972.